

Redazione
e Amministrazione:
RUA DIREITA, 26
Casella Postale, 1349

La Difesa

ORGANO BISETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Direttore: FRANCESCO FROLA

— ABBONAMENTI —
Anno 20\$000
Un numero \$200
Per annunci, trattasi
con l'Amministrazione

La monarchia ha finito, moralmente, di vivere. Essa ha aperto al fascismo le porte di Roma, essa ha avallato il regime delle camicie nere, essa ha permesso e permette tuttora nel nostro paese la sistematica violazione di tutte le leggi umane e civili. Basta!
GAETANO SALVEMINI

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha calpestato la giustizia: ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli. L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani! voi dovete combatterlo ovunque si presenti.

ANNO IV | Composto e impresso in "Typogr. Paullata" - Rua Assembla, 56-58 | SAN PAOLO - Giovedì, 24 Marzo 1927 | ESCE LA DOMENICA E IL GIOVEDÌ | NUM. 149

RINNOVIAMO IL COSTUME POLITICO

Attorno alla tomba del grande giornalista Julio de Mesquita si sono conformati nell'assoggettamento del dolore amici ed avversari politici.

Il governo dello Stato di San Paolo, tenacemente combattuto dallo scomparso, decretava che i puniti avessero a spese del tesoro e interveniva in persona del suo Cuipe all'accompagnamento della salma.

Di fronte alla morte scomparsa di Julio de Mesquita, rimane il rispetto per l'uomo e per la sua cristallina grandezza.

Così si combatte la battaglia politica, si incrocia il ferro della polemica e si cerca il petto dell'avversario.

Ogni colpo onesto è ben dato. Sulla pedana della pubblica discussione gli avversari si disputano il successo. Intorno è il pubblico che giudica.

Ma quando l'avversario tra scolora e il vento della morte lo abbatte, allora si depono l'arma e ci si inginocchia.

Questo è il costume della civiltà.

IN ITALIA, DOPO CHE IL FASCISMO È SALITO AL POTERE, SI È INVERTITO L'ORDINE MORALE.

La politica non esiste più. Una mannaia di furfanti, armati fino ai denti, impone la sua legge e tutti debbono obbedire, in silenzio.

LA VOLONTÀ CRIMINALE DEL DUCE È NORMA UNIVERSALE.

L'avversario non deve vivere. Chi dissente è soffocato. Tutti i colpi sono buoni. Anzi il costume fascista preferisce la tattica dell'imboscata e del tradimento.

stimo, perché gli uomini della stessa terra debbano aggiungere la persecuzione personale e la tirannia.

Il compito delle nuove generazioni sarà appunto di cancellare dalla pratica i metodi della folle violenza e dell'esaltazione del delitto.

Nel contemporaneo e vittimico della tirannia fascista, abbiamo il preciso dovere di illuminare l'opinione pubblica mondiale sulla reale essenza della fascista armata che coll'insidia e colla prepotenza tien schiava la grande maggioranza del popolo italiano.

L'ANELITO COSTANTE È SECOLARE DEI POPOLI CIVILI È RIVOLTO ALLA CONQUISTA DELLA LIBERTÀ.

Le nazioni che si lasciano spogliare di questo sommo bene, e sono automaticamente dal quadro della civiltà ed entrano in quello della barbarie.

Compilando quest'opera di documentazione e di accusa, noi abbiamo la coscienza di ben meritare della patria e di concorrere al progresso dell'umanità.

L'Italia non può rimanere serba in catene. Il suo risorgimento, figlio della rivoluzione francese, non può essere cancellato dalla mano pesante di un pazzo criminale.

Dalle vittime incendiate sorge il grido dell'incitamento. Ognuno di noi deve raccogliarlo e farlo suo.

Anche qui in questa terra ospitale, noi che siamo i legittimi continuatori dell'opera del risorgimento, dobbiamo, di fronte alle provocazioni degli anti-italiani, discepoli del Duce, dar esempio di dignità politica e di civile coraggio.

In questo gran crogiuolo di razze e di interessi, che si compingono e si fondono all'ombra della liberale bandiera brasiliana, GLI ITALIANI NON DEGENERI HANNO IL DOVERE DI SALVARE L'ONORE DEL LORO POPOLO.

Bisogna proclamare forte che la dittatura del bastone è il più grave oltraggio alle memorie ed agli eroismi della nostra gente e occorre di conseguenza dimostrare, col contegno e col lavoro, che la nostra maturità politica ci dà diritto di assicurarci tra le altre nazioni civili, cultrici del diritto e della giustizia.

Ricordiamo che un popolo il quale, sia pure in gravissime condizioni, consente per un lungo periodo di tempo ad una minoranza di felloni il governo e l'arbitrio, si condanna a secoli di vergogna.

LEGA ANTIFASCISTA SEZIONE DI SAN PAOLO

Domenica mattina, 27 Marzo, alle ore 10, nei locali del

Salão Londres

in Avenida Celso Garcia N.º 377 (Bolemzinho) avrà luogo una

PUBBLICA CONFERENZA

dell'on avv.

Francesco Frola

sul tema:

IL DOVERE DEGLI ITALIANI LIBERI ALL'ESTERO

LEGA ANTIFASCISTA

CONFERENZA DELL'ON. FROLA AGLI OPERAI DEL BRAZ

La sezione di San Paolo della Lega Antifascista aveva stabilito nella sua ultima adunanza di intensificare la propaganda contro il fascismo attraverso una serie di conferenze settimanali da tenersi nei più popolosi quartieri operai della città: conferenze pubbliche il cui scopo dev'essere quello di illuminare quanto più è possibile i nostri compatrioti sulla tragica situazione alla quale il regime mussoliniano ha portato il nostro disgraziato paese, e di stimolare la grande massa operaia a prendere una posizione di intransigente combattività contro il fascismo.

La prima di queste conferenze venne fissata per domenica scorsa alle ore 9.30 nei locali della Società cinematografica "Gil Vicente" al Braz: oratore designato l'on. Francesco Frola.

All'ora stabilita una folla di molte centinaia di connazionali si stipava nell'ampio salone, mentre folti gruppi di persone non potendo più trovar posto nel salone gravavano la scala e le immediate adiacenze dell'edificio. Puntualmente, alle 9.30 l'on. Frola, salutato da applausi calorosissimi, prende posto sul palcoscenico. Antonio Cimatti, il vecchio ed instancabile combattente dei nostri ideali, chiamato a presiedere l'adunanza raccomanda a tutti la massima calma e disciplina, avvertendo che dopo il discorso dell'oratore designato non verrà concessa la parola ad alcuno, né amici né avversari: ai primi perché la conferenza potrebbe mutarsi in un dibattito di tendenze politiche che riuscirebbe dannoso al movimento antifascista; ai secondi, perché non si può concedere la cavalleresca e civile arena del contraddittorio a chi, in Italia, ha calpestato tutte le norme più elementari dell'umanità e della civiltà. Questa linea di condotta dovrà essere rigidamente osservata anche nelle future riunioni.

Gli applausi che sottolineano le parole di Antonio Cimatti si rinnovano calorosamente quando l'on. Frola accenna a parlare. Il nostro valoroso compagno ripete anch'egli le raccomandazioni del Cimatti e quindi incomincia lo svolgimento del tema fissato: "Per la libertà contro la dittatura", spiegando il concetto politico e morale di libertà ed esaminando attraverso una rapida e rigorosa sintesi storica i fattori principali che hanno portato in alcuni paesi all'incrollabile conquista della libertà politica. Mentre in Inghilterra questo fattore fu essenzialmente parlamentare ed in Francia

essenzialmente rivoluzionario, in Italia le fondamentali libertà politiche di cui si godeva prima del fascismo erano sanzionate soltanto dalla Costituzione, cioè dal tratto fra la Corona e il popolo. E' qui l'origine del male italiano. Questa costituzione, continuamente tradita dai Savoia, ha in sé i germi della reazione, come hanno dimostrato i vari periodi liberticidi di cui venne afflitto il nostro paese dal '70 in poi. Ma l'ultimo tradimento della corona, quello che ha gettato il popolo italiano nelle braccia della più feroce reazione che la storia moderna ricordi, ha posto definitivamente sul tappeto il problema istituzionale. La monarchia, mancipata e serva del fascismo, è oggi ineluttabilmente legata ad esso e dovrà seguirne le sorti. Questa è la precisa volontà del popolo italiano. Quindi l'oratore passa ad esaminare gli orrori della dominazione fascista imperonata dall'istituzionalismo che crede di riempire il mondo con la sua sconfinata megalomania. Nessun paese civile ha subito, come l'Italia, la vergogna di essere dilaniato, insanguinato e depredato da una turba di voraci e criminali avventurieri; in nessuna parte della Terra il delitto è stato eretto a sistema di governo, l'affamamento a mezzo di conquista politica, l'annullamento dei diritti elementari di umanità e di giustizia a strumento di dominio. Oggi l'Italia è posta nel più basso rango fra le nazioni civili ad opera dell'ex socialista Mussolini e dei suoi pretoriani; oggi gli italiani non possono guardare in faccia gli altri popoli senza arrossire di vergogna. Questo ha finalmente fatto comprendere agli italiani che la libertà è il maggior bene di un popolo e il suo più necessario mezzo di vita. La lotta per la libertà, contro la dittatura fascista, è diventata quindi la lotta per l'esistenza del nostro popolo, e come tutte le lotte per l'esistenza dev'essere condotta disperatamente, senza incertezze, senza compromessi, con la volontà ferma e decisa di vincere, poiché perdere significherebbe morire.

Anno napoleonico

Sotto questo titolo il Sig. J. Laglains ha pubblicato nel "Midi Socialiste" di Tolonaise un lungo ed interessante articolo sulla politica internazionale del duce nell'"anno napoleonico" testé malinconicamente defunto, documentandone la bancarotta.

Il Sig. J. Laglains dimostra di conoscere a fondo le cose dell'Italia. Nella prima parte del suo articolo sviluppa la tesi circa la inefficacia della doppietta grossolana di cui ha fatto prova Mussolini in confronto della Francia e della Germania, cercando di contrapporre con artifici infantili e con una slealtà visibile a distanze astronomiche ad occhio nudo.

Il Sig. J. Laglains, quindi prosegue: "Essendo così mal riuscito ad assicurarsi qualche successo alle spese di Vienna e di Berlino, Mussolini pensò di cercare dei profitti grazie alla connivenza di Londra che era giustappunto in pasticci con Angora. Il Duce e il suo compare Pangalos si vedevano già in Anatolia, dove vi sono delle miniere da sfruttare, dei lavori pubblici da intraprendere, delle terre da colonizzare. Ma il Foreign Office, unavolta ottenuto dal suo doppio gioco l'effetto voluto per quel che riguardava Mosca, garantì freddamente l'integrità territoriale della Turchia fino al 1930.

"Amara disillusione per l'Italia imperiale". Le si fecero lucere agli occhi dei magri compensi dal lato dell'Etiozia ed ezianzio di Tangeri. Ma a Roma si erano fatti i conti senza il Ras Tafari, che non ha mancato di appellarsi alla Società delle Nazioni. Viceversa si era fatto troppo fondamento su Sir Austen Chamberlain e su Primo de Rivera, i quali si mostrarono molto mosci nel sostenere le pretese marchiane del duce.

"Alla fine di agosto — al due terzi cioè dell'anno "napoleonico" — si dovette lasciare ogni speranza. D'altronde l'opinione pubblica e la stampa d'Inghilterra non perdevano nessuna occasione per mostrarsi seccate ed inquiete dell'agitazione turbolenta del governo fascista, cui non vennero risparmiate lezioni, certe volte cocenti, come nel giugno una certa crociera della potente flotta dell'ammiraglio Keyes, sulla costa orientale dell'Adriatico — "Lago Italiano".

"Costi e rammentano pure, in ottobre, dopo l'incontro di Livorno col duce, questi piccanti conversari di Sir Chamberlain ai giornalisti londinesi: "Io mi trovavo in Italia e Mussolini ha voluto venire a vedermi: per questo ci siamo incontrati. Così dovendo passare per Parigi, lo ho naturalmente desiderato incontrarmi con Briand, che non avevo più veduto dopo aver lasciato Ginevra".

"Questa politica mussoliniana è stata forse più felice o più sagace, ed in tutti i casi più leale e più coerente nell'Europa orientale? Si giudichi. Rovesciato Pangalos, i punti di attrito con la Grecia ricomparvero nel Dodacaneso i cui abitanti assalirono la Società delle Nazioni colle loro pretese.

"I Sovieti sono rinvicinati alla Turchia, che rimane in guardia contro un'aggressione italo-bulgara.

"E' qui, insieme alla preoccupazione d'impedire l'"Anschluss", il segreto dell'intimità realmente eccezionale dei rapporti fra l'Italia e l'Ungheria, come gli sforzi, d'altronde impotenti, della Consulta per discolpare la Piccola Intesa, o almeno per asservirne ai suoi disegni certi elementi.

"Lo scacco del progetto a lungo accarezzati oltre l'Alpe (che se fossero riusciti avrebbero permesso a Mussolini di prendere contatto con i suoi colleghi delle principali potenze) in una occasione recente, ha finito di segnare l'isolamento dell'Italia. Questo isolamento è per essa in verità il solo aspetto "napoleonico" dell'anno scorso.

"Dappertutto postulante, la sua diplomazia non ha ottenuto niente perché essa non aveva da offrire moneta di scambio né da invocare diritti reali, ma solamente ambizioni. Essa non ha convinto, e ancor meno ha intimidito i suoi associati, benché vi sia sforzata: essa li ha acclamate messi in sospetto.

"Ha sondato o picchiato a destra e a sinistra, con una politica di colpi di testa... contro i muri ancora solidi (ma non imbottiti) dell'edificio europeo. I trattati di commercio o di amicizia con l'Yemen, il Siam o il Guatemala — che Mussolini citava, con la più grande serietà nel suo messaggio del 28 ottobre — costituiscono un bilancio mediocremente "imperiale". L'annessione del Poleso Nord, reclamata al principio di maggio dall'"Italia d'Oggi" — rischia di farsi attendere.

"Non ci resta dunque che sbalordire nel vedere, alla fine del conti, un convitato così rumoroso "diner modestamente a l'office" e saziare il suo esigente appetito quasi esclusivamente con dei rospi".

JACQUES LAGLAINS.

GUERRA ?

Da alcuni giorni la tensione politica fra Italia e Jugoslavia costituisce l'argomento sensazionale. Si parla di preparazione bellica dall'una e dall'altra parte, di note segrete scambiate fra le cancellerie europee, di accordi politici conclusi o rinsaldati rapidamente. C'è, in somma, nell'aria un vago e minaccioso odore di polvere.

Tutto questo è la conseguenza logica della politica intrigante, disonesto e guerrafondaia di Mussolini. Tramontati i sogni di conquiste imperiali in Oriente e in Africa, da alcuni mesi il pazzo sanguinario di Palazzo Chigi andava ordendo trame e stringendo accordi mostruosi nei Balcani. L'avvenuto quello che doveva fatalmente avvenire: i Balcani, così stimolati e punzecchiati, si agitano sordamente in preda ai vecchi istinti turbolenti e minacciano d'incendiarsi ancora una volta. Intanto il pazzo che ha turbato la malferma pace europea si genuflette davanti alle Grandi Potenze borbottando tartufesche parole di disciola.

Si arriverà veramente alla guerra? I prossimi avvenimenti sanzioneranno o smentiranno qualsiasi giudizio in proposito. Ad ogni modo una volta di più rimane provato che il vero e più pericoloso perturbatore della pace, il pazzo che può da un momento all'altro gettare il fiammifero che incendierà la polveriera, è il megalomane tiranno italiano, l'insaziabile assetato di sangue, l'assassino di Matteotti e di migliaia e migliaia d'italiani: Mussolini.

Può l'Europa civile e responsabile lasciare libertà d'azione ai pazzi? No certo. Il cordone sanitario politico attorno al fascismo è indispensabile se si vuol salvare l'umanità da un altro spaventoso flagello.

GLI ORRORI DEL SINDICALISMO FASCISTA

PARIGI — Il corrispondente del "Quotidien" scrive dall'Italia fascista:

"Mussolini dopo aver fatto dell'Italia una grande prigione vuol creare lo stato sindacale nel quale ogni diritto elettorale sarà soppresso. Per questa trasformazione il governo fascista si vuol assicurare il concorso e l'appoggio di una larga parte della popolazione operaia italiana e delle classi medie, poiché sente che alla lunga l'enorme apparecchio di repressione che egli ha creato non potrà garantirgli una vita tranquilla. "Certamente egli potrà creare lo stato sindacale a suo piacere poiché il terrore non permette agli italiani di manifestare la loro opinione: basta un gesto per avere una bastonatura o un'uccisione.

"Ma questo non vorrà dire che egli ha conquistato il paese. I lavoratori sanno benissimo cos'è il sindacalismo fascista. Il sindacato tricolore è una macchina destinata a campare sui magri salari degli operai e contadini. I lavoratori sindacati hanno tutti i doveri e nessun diritto. Alle riunioni sindacali fasciste non ci sono che i capi a parlare, gli operai tacciono poiché il verbo fascista non ammette repliche né contraddittori. Se gli operai potessero parlare il sindacato cesserebbe automaticamente di esistere.

"Molinella è l'esempio vivente di ciò che sia il sindacalismo fascista. La totalità della popolazione lavoratrice di codesta cittadina, riunita nei sindacati rossi, non ha voluto piegarsi al sindacalismo fascista, nonostante le minacce, le persecuzioni e la fame. Risultato: la maggioranza è stata deportata in infami baracconi di Bologna."

Echi e commenti

INSULTI ALLA BANDIERA!

ROMA, 19 — La signorina Olga Capello, maestra del collegio di Livorno, è stata condannata a quattro mesi d'arresto "per insulti alla bandiera".

Non è questa la prima maestra che viene arrestata per "insulti alla bandiera" e condannata a pena così grave. L'insulto alla bandiera è un eufemismo di conte recente per indicare il mancato saluto ai gagliardetti fascisti. Infatti, alla porta di ogni scuola vengono posti ora, all'uscita dei ragazzi, la bandiera nazionale e un gagliardetto fascista che gli scolari debbono salutare... romanamente uscendo. Chi non saluta, se scolare viene espulso dalla scuola, se insegnante, oltre che perdere il posto viene processato per "insulti alla bandiera". Molto probabilmente la signorina Capello non avrà salutato le due bandiere e per questo si trova oggi in prigione a meditare sul vero significato della parola "insulto" secondo il vocabolario dei nuovi ricostruttori.

ANCHE LE FOTOGRAFIE!

ROMA, 20 — Un dispaccio da Genova reca notizia che è stato posto in libertà provvisoria il pubblicista Carlo Delius, corrispondente della "Illustrirte Zeitung" arrestato per aver mandato fotografie a Berlino in cui si mette in ridicolo il fascismo e il duce. Il processo si svolgerà dinanzi al tribunale speciale lunedì prossimo.

Era già capitato parecchie volte che giornalisti stranieri venissero processati in Italia ed espulsi per aver mandato ai propri giornali notizie "tendenziose", ma non si era ancora verificato il caso di un giornalista arrestato e processato per aver diffuso all'estero delle fotografie. Queste fotografie che "mettono in ridicolo il fascismo e il duce" non sono forse, appunto perché fotografie, la riproduzione fedele della realtà? Che colpa ne ha il corrispondente della rivista tedesca se la realtà fascista è così meschina da uscirne ridicolizzata da una semplice fotografia?

Che sia proibito commentare gli episodi della vita italiana, passi; ma che sia proibito di fotografarli... via, vuol dire che il fascismo ha paura della sua stessa effigie!

IL PRESTIGIO DI MUSSOLINI

ROMA, 20 — Il capo del governo fascista Mussolini ha sottoposto all'approvazione del Senato il trattato firmato con l'imam Jahia, capo del Yemen, chiedendone la ratifica. Nella relazione che accompagna il trattato Mussolini dice che esso costituisce una prova evidente del prestigio che gode l'Italia fra le tribu' arabe semi-selvagge.

Dev'essere una bella soddisfazione per il capo del governo italiano, la cui presenza è stata dichiarata "indesiderabile" ai grandi convegni internazionali delle nazioni civili e che ha subito pubblicamente l'oltraggio dal ministro degli esteri belga Vandervelde di vedersi rifiutare la mano "bagnata dal sangue di Matteotti", poter proclamare solennemente il prestigio di cui gode fra le tribu' arabe semi-selvagge!

Ed ora aspettiamo che quel rinnegato antifascista maligno ancora che la politica estera di Mussolini non è una politica di prestigio e di dignità...

ARRESTI SU ARRESTI

ROMA, 20 — Annunciano da Livorno che la polizia ha fatto irruzione ieri sera nella sede della cooperativa fascista "Lacagna", procedendo all'arresto di una ottantina di persone, sindacate che erano riunite per svolgere attività contrarie al regime di Mussolini.

La polizia, aggiunge il dispaccio, sequestrò duemila rubli oro e una certa quantità di fucili e rivoltelle come pure alcuni documenti.

Ogni giorno il tanto strombazzato unanime consenso si manifesta attraverso gli arresti e le deportazioni in massa. Per un regime che dichiara di aver annientato gli avversari e di essere fondato sulla volontà popolare, questi arresti e queste condanne equivalgono ad una confessione dell'isolamento morale in cui esso si trova nel paese.

Nel caso specifico di Livorno, poi, noi crediamo che non si tratti affatto di un complotto, ma semplicemente di critiche e proteste che i soci della cooperativa avranno mosso contro i dirigenti fascisti. Tutto il resto — rubli oro, armi, documenti — costituiscono il solito contorno poliziesco che dovrà giustificare agli occhi del pubblico le gravi pene a cui gli ottanta arrestati verranno condannati.

La polizia dei Borboni era molto più onesta e più scaltro!

questo punto la comunicazione, in base a contratti individuali e collettivi sono stati quest'anno in numero più limitato dell'anno scorso. In ragione della diminuita emigrazione verso paesi europei (Francia e Belgio) nei quali questa forma di espatrio è preferita. Si ebbero tuttavia 54.916 espatri controllati, di cui 19.126 per arruolamenti collettivi e 35.280 per arruolamenti individuali. Ed è continuata nel 1926 la metodica attività per una sempre maggiore valorizzazione della nostra mano d'opera impiegata all'estero, sia disciplinando meglio la concessione di lavoratori nostri ad imprese straniere, con nuovi contratti tipo; sia perfezionando la tecnica degli arruolamenti, cioè la ricerca, la selezione e l'avviamento all'estero degli operai richiesti; sia infine controllando efficacemente l'opera svolta poco scrupolosa di intermediari e di incettatori stranieri. Notevole è stato, anche per pregio, il collocamento di professionisti, specialmente ingegneri, tecnici, direttori di aziende.

L'impudenza di De Micheli è tutta in questa parte del suo comunicato. Ma dove mai il commissariato dell'Emigrazione si è curato della protezione della nostra povera gente? Chi ha mai visto dei nuovi contratti che non siano le solite gherminelle tese all'emigrante per farne uno strumento del padronato straniero?

ALTRO CHE PROTEZIONI!

La prova migliore che i famosi contratti tipo sono altrettante truffe ordite dagli incettatori fa proposta della soppressione degli intermediari!!! a danno dei nostri lavoratori che espatriano, la si ha nel fatto che è sempre altissima la percentuale di coloro che se ne liberano alla prima occasione propizia. Una innovazione

Il Commissariato ha indubbiamente introdotto: la nuova tecnica fascista degli arruolamenti. De Micheli ha dato ordine ai suoi dipendenti di non concedere l'espatrio regolare che ai fascisti. E' per questo che nelle ultime ondate di immigranti sono stati segnati numerosi camaleoni neri.

Ma una volta passati i confini se ne ha raramente notizia, vuol perché lavorare non è una prerogativa dei devoti del littorio, vuol perché all'estero, dove non c'è la certezza dell'impunità e la Polizia e la Magistratura completi, il coraggio e la fede fascista si spagliano come neve al sole.

DE MICHELIS FINANZIATORE DELLE SPESE FASCISTE

Il comunicato si diffonde poi a elencare le opere di assistenza funzionanti a cura del Commissariato, ma delle quali nessuno si interessa, perché non sono altro che officine di spionaggio ai danni dell'operaio emigrato.

De Micheli si è dimenticato un particolare che è pure interessantissimo perché costituisce la chiave di volta della sua organizzazione.

Sarebbe stato utile sapere, per esempio, dove vanno a finire e come si impiegano i cospicui fondi costituiti dal bollo pro emigrazione che è richiesto su tutte le operazioni burocratiche a cui sono soggetti i nostri lavoratori all'estero. Si tratta di parecchie decine di milioni che non hanno nulla a che vedere col sussidio accordati.

A meno che l'integerrimo De Micheli voglia lasciare la parola al suo padrone Mussolini e a Bastianini i quali attingono a quella fonte il danaro che serve a pagare le spie, gli agenti provocatori, la stampa corrotta: tutto ciò che costituisce, insomma, la base dell'attività fascista all'estero.

IL TAVOLO MAGICO

Anche il "London Daily Express" ha mandato il suo corrispondente in Italia per riferire sulle vere "condizioni della penisola". Strano, davvero. La stampa estera non è ancora esattamente a conoscenza della reale situazione interna dell'Italia. Ogni mese ha bisogno di illuminare il mondo su uomini e cose del fascismo. Ed è più strano questo fatto: tutti quei "reporters" che hanno l'alto onore di essere ammessi ad un'intervista col "duce" (i Morgan, i Van Paassen, i Bartlett, ecc.) scrivono mirabilia dell'Italia e del suo governo; quegli altri "reporters" che non credono opportuno di correre ad ossequiare il "ditatore" per l'andamento del loro ministero (ibolitto, i Wells, i Monderwell, ecc.) dicono tutto il contrario. Innegabilmente, tanto divario di opinioni e di giudizi dimostra che la verità non può essere quella che dà ad intendere Mussolini. Già, Mussolini. Perché, i Morgan, i Van Paassen, i Bartlett, ecc. non esprimono personali giudizi, ma riferiscono quello che ad essi ha detto il "duce", né più né meno.

I lettori ci seguano con animo sereno. E, in ultimo, facendo appello al buon senso, diano il loro giudizio.

L'ultima è l'intervista del signor Askmead Bartlett, rappresentante del "London Daily Express." Il "reporter", dopo avere scritto: "Il "duce" si alzò, mi strinse la mano, e m'invitò a sedere in una comoda poltrona," riferisce il discorso fattogli da Mussolini. Ed il "duce" gli disse dei "morti che parlano", della "libertà (1) di stampa nei limiti della legge", della "mancanza di ogni opposizione", dello spirito pacifico del governo fascista, della necessità di una espansione etnica, e in ultimo... del tavolo magico. C'è sempre qualcosa di nuovo nell'Italia fascista. Bartlett (e con Bartlett tutti noi) ha ora oppressa questa del tavolo magico. Lasciamo la parola al "duce" nell'intervista al "reporter" inglese:

"Voi mi vedete seduto in questa poltrona, dinanzi alla mia scrivania; da qui posso sentire il pulsare della vita dell'intero popolo italiano. Il mio governo è organizzato come un "switchboard." Vi sono 82 chiavi in questo centralino telefonico del governo delle quali ciascuna riguarda differenti soggetti, differenti interessi, banche, industrie, sindacati, agricoltura, servizio civile, ecc., il tutto suddiviso rispettivamente e posto sotto capi competenti e responsabili.

"Al momento in cui una data questione sorge e deve risolversi, non ho che da premere, per così dire, un bottone, per venire immediatamente a contatto con le persone, che possono contribuire alla soluzione. Ho periti nelle varie materie di governo a mia disposizione — dice Mussolini — non ho che da consultarli, per avere una data questione sollecitamente risolta.

"Non è questo sistema infinitamente migliore di quello, che permetteva lunghe e oziose discussioni, nell'aula parlamentare, da persone il più delle volte incompetenti della materia che si discuteva, incapaci di considerare una particolare questione da un punto di vista largo, nell'interesse della nazione?"

Bastano queste poche righe per dare la più chiara idea del claritanismo politico. Ogni persona di buon senso, anche che non abbia pratica alcuna del funzionamento dell'amministrazione di uno Stato, anche che non conosca l'abbiccì dei principali problemi che riguardano l'esistenza e lo sviluppo di un paese, non può tardare ad accorgersi che nel cervello del "duce" c'è qualcosa, e più che qualcosa, che non è al suo posto. Non è questione di essere una "mala lingua, come si dice, ma è una questione di buon senso. Noi giudichiamo con animo perfettamente sereno. Innanzitutto, sorge naturale quest'osservazione: E' possibile che il "duce" abbia trasformato la burocrazia italiana fino a metterla in grado di risolvere, in una conversazione telefonica, un complesso problema economico del paese? Per Mussolini tutto è possibile; ma noi non crediamo a codesta possibilità, come non crediamo nemmeno alla trasformazione della classe dirigente italiana. "Ho periti nelle varie materie di governo a mia disposizione — dice Mussolini — non ho che da consultarli per avere una data questione sollecitamente risolta." Signori, ci vuole una "faccia da tola" (direbbe un milanese) tutta speciale!

Sono quasi cinque anni che il governo fascista si va arrampicando a tutti gli espedienti finanziari e contabili per far credere al mondo

degli ingegni che è riuscito a trarre il paese fuori dei terribili guai in cui la guerra lo aveva cacciato, e si viene a parlare di questioni "sollecitamente risolte"! Il tavolo magico serve di collegamento con le prefetture del paese della dittatura e con i cento "ras" di collegamento con via della Moscova (Milano) — Direzione del Popolo d'Italia, con i vari ministeri e uffici affini, con il personale segreto... Un dittatore ha bisogno di 82 chiavi, e codeste 82 chiavi, forse, non sono sufficiente ad aprire tutte le porte. Altre chiavi saranno necessarie. Ma quella che a Mussolini manca, e mancherà sempre (perché quella chiave non può fornirla alcun apparato elettronico) è la chiave del problema della pace e del benessere del paese. Codesto problema non potrà mai trovare la sua soluzione con un metodo che è l'antitesi del metodo logico. Non è, infatti, un metodo logico quello che, specie in una nazione come la nostra, vuole l'accentramento economico - amministrativo, mentre nelle più evolute nazioni il sistema del decentramento si mostra il più produttivo e il più efficiente. Non è un metodo logico quello che mantiene il parassitismo industriale e burocratico. Questo dal lato economico. Dal lato sociale, non è nemmeno un metodo logico quello che vuole ridurre quaranta milioni di esseri ad una macchina al servizio dello Stato antiliberali. Mussolini, come abbiamo detto tante volte, man mano che la forza va deprimendo le migliori energie della nazione, si adopera ad accelerare la forza. Non esiste una più stupida concezione dell'arte di governo. Ed è tanto vero che è la più stupida, che oggi il governo fascista è costretto a tenere in continua attività una pleiade di spie, di guardie alle frontiere, nei porti, tutto un armamento poliziesco che è disonore per un governo civile. Tre anni fa, l'Italia del fascismo, in confronto ad oggi, era, forse, ancora possibile. Oggi è la caserma. Domani sarà la camera di sicurezza. E, depresso all'infimo grado lo spirito della nazione, sarà, in proporzione, depressa la sua produttività. Se l'Italia del fascismo avesse, nei cinque anni trascorsi, risolto, anche in parte, il problema del suo benessere economico, non si sarebbe dovuto ricorrere, oggi, al sequestro di una parte del capitale dei cittadini con la conversione forzata. Questa, una prova, fra le tante...

Altro che tavolo magico! I programmi "veri" si devono avere, e in testa il metodo per la loro realizzazione. Signor Mussolini, tutta quella gente che forma la schiera illustre dei vostri periti, con i quali il vostro "switchboard" vi mette in comunicazione, credete a noi, vi fa "fesso". E voi calcate il pugno sul popolo italiano.

SICULUS

LIBRERIA ANTIFASCISTA

L'amico e compagno Armando Aspettati ha impiantato a Nizza una Libreria di pubblicazioni italiane e francesi. Oltre le opere di tutti i nostri classici in edizioni di lusso ed economiche si trovano libri di letteratura, arte, scienza, politica e sociologia; libri per ragazzi e per la cultura giovanile; romanzi moderni di contenuto storico, politico e sociologico, nonché ritratti di Matteotti. L'amico Aspettati, oltre all'esclusività delle edizioni dell'Exoria, ha acquistato tutte le pubblicazioni di Mario Mariani, e quelle delle Società Editrici "Avanti" e "Giustizia" — quelle, naturalmente, che si sono potute salvaguardare dalle devastazioni, dagli incendi e dai saccheggi della delinquenza fascista.

E bene mettere in rilievo che non si tratta di una azienda di speculazione, ma di un'iniziativa lodevole, che ha lo scopo di allontanare i nostri emigrati dalle osterie e dai luoghi del vizio e procurare loro un piacevole ed istruttivo divertimento.

Per il catalogo e per altre informazioni rivolgersi direttamente ad Armando Aspettati, 3, rue Maccarini, Lo piano - Nice - (Francia).

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Abbiamo ricevuto in omaggio una copia della "Garzanti" l'elegante rivista settimanale illustrata edita dalla Impresa di Pubblicità artistica ECO. La bella pubblicazione umoristica, ricca di illustrazioni e di articoli satanici arguti e deliziosi, è diretta dal valoroso collega Octavio De Nichile, giornalista e disegnatore conosciutissimo.

AI NOSTRI ABBONATI

La direzione de "LA DIFESA" riconosce con legittimo orgoglio che la sua opera ha raggiunto, col l'aiuto di molti volenterosi, un chiaro successo.

"LA DIFESA" ha aumentato in modo miracoloso la sua diffusione.

Oramai essa arriva in quasi tutti i centri dell'interno.

IL NUMERO DEGLI ABBONATI SALE A PARECCHIE MIGLIAIA.

Ogni giorno ci giungono nuove adesioni.

Ma appunto per questo rapido progredire dell'azienda, si sono moltiplicate in modo spaventoso le spese per la tiratura e la spedizione del giornale.

Non è aumentata invece proporzionalmente l'entrata relativa al PAGAMENTO DEGLI ABBONATI.

I nostri abbonati sono tutti fedeli e siamo sicuri che compiranno il loro dovere.

Noi non dubitiamo della loro fede.

Vogliamo soltanto prepararli perché AFFRETTINO L'INVIO DEL PREZZO DI ABBONAMENTO per facilitare la nostra Amministrazione e permetterci di migliorare sempre più "LA DIFESA".

Ci rivolgiamo in speciale modo ai nostri più FIDATI AMICI, CHE RISIEDONO NEI VARI CENTRI DELL'INTERNO, perché si facciano raccoglitori delle quote di abbonamento delle loro località e ce lo spediscano.

L'Amministrazione della "DIFESA" deve essere aiutata con entusiasmo.

Speriamo che il nostro appello sarà raccolto da coloro che ci seguono nella battaglia che abbiamo ingaggiato e che TUTTI COMPIRANNO CON SOLLECITUDINE IL LORO DOVERE.

PER A. CIPRIANI

Parigi, marzo.

Il 30 aprile ricorrerà il decimo anniversario della morte di Amilcare Cipriani.

Il gruppo Filippo Corridoni, avendo deciso di murare una lapide nella casa dove il grande rivoluzionario visse gli ultimi anni della sua vita travagliata, invitò Luigi Campolonghi a dettarne l'iscrizione.

Luigi Campolonghi ha consegnato in questi giorni al gruppo Filippo Corridoni la seguente epigrafe:

Amilcare CIPRIANI
proscritto dall'Italia regia
ospite della Francia repubblicana
trascorse in questo eremo
la sua vecchiaia di soldato e di
asceta.

Lo vegliarono i ricordi
della guerra per la libertà d'Italia.
lo consolò la fede
in un Mondo migliore.

Sia benedetta la Morte
che gli tolse l'orrenda visione
di una Italia in estere
in un Mondo senza pietà.

Lavoratori del braccio e della mente!
"La Difesa" sia il vostro giornale.

Sottoscrivere alla "DIFESA"

vuol dire portare un tributo positivo alla causa della libertà e della giustizia.

Ogni buon italiano deve avere con sé UNA SCHEDE DI SOTTOSCRIZIONE PRO "DIFESA".

Le imprese dei proconsoli

LA GUERRA IN SOMALIA

ROMA — Il famigerato di Vecchi, carnefice di Torino, che il duce nominò governatore della Somalia, ha avuto la virtù di provocare la guerra in una zona che era pacificata da parecchi anni.

La politica canaglia del ras de Vecchie fece insorgere varie tribu' le quali quelle capitanate da Osman Mahmud e da suo figlio Harzi Roger. Gli abitanti di queste tribu' furono poste a ferro e fuoco. La località di Bender Bela fu saccheggiata dalle forze di Vecchi che lasciarono sul campo 53 morti e 57 feriti avendo avuto gli insorti 102 morti.

Un'altra colonna fece diverse incursioni catturando il bestiame appartenente agli indigeni. Questa colonna ha avuto 17 morti e numerosi feriti. I fascisti catturarono anche centinaia di donne e di bambini.

L'EMIGRAZIONE ITALIANA NEL 1926

secondo le falsità di De Micheli

Una comunicazione emanata dall'Imperial Commissariato dell'Emigrazione De Micheli alla stampa, ci fa sapere che nel 1926 si verificarono circa 40 mila espatri in meno che nell'anno precedente. In cifre assolute nell'anno testé finiti emigrarono dall'Italia 279.357 persone: 117.302 oltre oceano e 161.965 nei Paesi europei e nord africani. Mentre il contingente transoceanico è rimasto presso a poco eguale a quello del 1925, è quello continentale che ha subito la forte diminuzione succennata più sopra.

SFACCIATAGGINE FASCISTA

Il comitato di De Micheli afferma che il Paese non ha affatto risentito di questa diminuzione degli espatri, per merito dell'assorbimento graduale della mano d'opera da parte della produzione nazionale. Il Gran Commissario, naturalmente, non insiste molto su questo argomento. Non cita cifre in appoggio alla sua asserzione. Si accontenta di dire — con la consueta faccia di bronzo — la menzogna grossolana, tira via.

La verità è che soltanto le statistiche addomesticate dello Stato fascista possono dar da bere ai gonzi come qualmente l'Italia di Mussolini ha risolto — oltre a tutti gli altri — anche il problema della pressione demografica.

Ma nessuno, che sia dotato di uno spirito di osservazione soltanto elementare, può lasciarsi prendere a gabbo. In Italia la disoccupazione è più acuta e più forte che mai. Le industrie maggiori lavorano con orari ridotti dopo aver licenziato parte del personale. Cioè, non licenziato, sospeso secondo l'eufemismo adottato dalle Autorità fasciste. La sospensione non ha limite, ma permette agli statistici di non tenerne conto nel computo dei disoccupati. Così

il Governo di Roma può strombazzare ai quattro venti che i senza lavoro in Italia sommano a qualche centinaia di migliaia, mentre coloro che si stringono la cintola sono in realtà dei milioni!

Ma i disoccupati sotto il felice dominio di Benito L. non fiatano. Sono tutti entusiasti del regime fascista. In quella immensa prigione che è l'Italia, non è consentito lamentarsi. Si digliona e si canta "Giovinezza..."

EMIGRAZIONE TRANSOCEANICA E CONTINENTALE

Ma torniamo alla comunicazione di De Micheli.

Del 117.592 emigrati transoceanici, 60 mila si sono diretti nell'Argentina, 36 mila negli Stati Uniti (sommando la quota del contingente con coloro che ritornano in America dopo un congedo in Patria) 11 mila nel Brasile, tre mila nel Canada, 5 mila nell'America Centrale.

Il mercato di lavoro francese, prosegue il comunicato, malgrado la crisi che ha subito durante il 1926, ha assorbito l'80 per cento della nostra emigrazione continentale, con oltre 130.000 emigranti, cifra tuttavia notevolmente inferiore a quella dell'anno precedente. Seguono a molta distanza la Svizzera, che tuttavia ha guadagnato un po' con oltre 15.000 emigranti, il Belgio, l'Olanda, ed il Lussemburgo, che ci sono mantenuti sul livello dell'anno precedente, con oltre 5.000 emigranti complessivi, e la Tunisia con 3.090 emigranti, pari a quelli del 1925. L'emigrazione continentale si è mossa come di consueto, principalmente dalle regioni di confine. Degna di nota la emigrazione di oltre 2.000 siciliani verso l'Egitto.

"Gli espatri procurati o controllati dal Commissario, conclude su

Stelloncini bisettimanali

Tutto ciò che il duce ed il fascismo fanno è bello, grande, nobile, insuperabile, divino... all'opinione della stampa foraggiata. Ed è naturale. Perché, altrimenti, sarebbero pagati?

Sentiteli a parlare della carta del lavoro ideata da Rossoni sotto gli auspici del duce. E' vero che questa carta non è ancora stata redatta nella sua forma definitiva, che si trova tuttavia allo stato di elaborazione, che dovrà ancora essere approvata e messa in esecuzione, fare quindi la sua esperienza. Questo però non toglie che la stampa fascista e fascisteggiante la porti alle stelle e la dichiari la più geniale innovazione del mondo, quella che salverà la società umana.

Se poi all'atto pratico non darà i risultati promessi, già prima d'allora si sarà pensato a qualche altra trovata capace di far restare il buon pubblico a bocca aperta ed a fargli dimenticare il fiasco precedente. Così ha fatto finora il fascismo con ottimo successo.

Perché non dovrebbe continuare? E' la volta ora dei Balilla e degli avanguardisti.

Che cosa stanno a rappresentare queste due parole nel regime fascista?

Il più grande delitto commesso sino ad ora; tale che di fronte ad esso anche gli innumerevoli assassini compiuti impallidiscono.

Gli squadristi hanno assassinato parecchie migliaia di cittadini.

L'istituzione dei Balilla sta assassinando milioni di coscienze giovanili.

In tutta la storia umana una sola depravazione morale si ebbe paragonabile colla presente: quella dei gesuiti.

Con una differenza, però. Quelli lo facevano in nome della religione. Questi agiscono solo nell'interesse del ventre.

"La scuola e l'università non sono arene libere a tutti i pugiliatori — scrive uno degli organi fascisti — lo stato non può avere dieci religioni o dieci dottrine diverse. Una sola deve essere quella che forma la coscienza della gioventù".

Poveri pedagoghi che da secoli andate affaticandovi, elaborando metodi e sistemi per aiutare e facilitare lo sviluppo delle attività individuali; voi che avete sognato l'uomo sorgente dalle tendenze del bambino andate a nascondervi.

Una sola deve essere la dottrina. Quella di chi è al governo. E tutti gli altri in essa devono credere ciecamente, disciplinatamente.

In caso contrario...

In caso contrario ritorneremo all'inquisizione, all'indice, alla tortura. Quei poveri illusi di liberali hanno creduto che il sorgere di tanti martiri della scienza e del pensiero, da Arnaldo da Brescia a Girolamo Savonarola non fosse stato speso inutilmente e che oramai la libertà di pensiero fosse diventata una conquista intangibile, più di quanto non lo sia Roma, capitale d'Italia.

Illusi, microcefali, degni di appartenere allo stupidissimo Secolo XIX al quale appartennero Giuseppe Mazzini, Giovanni Bovio, Alessandro Manzoni e Giosué Carducci. Non avete previsto che sarebbe venuto un Mussolini colla sua corte di saggi che si chiamano Farinacci, Cianfanini, Rossoni, Bianchi "et caterva", il quale, infallibile come un papa, avrebbe detto: la verità sono io, io penso per tutti e guai a chi avrà l'audacia di pensare colla propria testa. La scuola e l'università non sono arene libere".

"L'avvenire è della gioventù" — dice lo stesso giornale. — I destini della nazione e del mondo sono nelle sue mani. A seconda che essa verrà plasmata, educata e formata, la storia segnerà il proprio cammino". Verissimo. Una gioventù cresciuta fra le brighe in mezzo alle violenze, agli assassini, abituata a riporre esclusivamente nella forza la propria ragione segnerà nella storia tracce sanguigne di violenza, di disordini, di guerre.

Per questo appunto tutte le nazioni civili guardano con occhio diffidente e sospettoso all'Italia fascista.

"I Balilla passano, allorché sono cresciuti negli anni, nelle file dell'Avanguardia ove completano la loro educazione sportiva e militare per venire finalmente aggregati all'esercito ed alla milizia nazionale".

Un grande quartiere, dalle Alpi ai

pa il carattere e ne fa tante macchinine per ammazzare il prossimo. Ecco l'ideale fascista.

Ideale completato nei corsi superiori universitari dove è stata istituita una cattedra di fascismo.

Ma che cosa si insegnerà da questa cattedra. I metodi coi quali il fascismo è arrivato al potere? Sono troppo noti. Il pugnale ed il bastone sono vecchi strumenti di dominazione ed il fascismo non ha fatto altro che perfezionarli.

Cattedra di manganello, pertanto, quella ultimamente istituita.

Ed a reggerla non potrà essere chiamato che Dumini.

Le cose non vanno troppo bene per l'ICILE, la famosa trovata mussoliniana per spillare denari ai coloniali.

Giorni sono erano minacce per obbligare i sottoscrittori a pagare. Oggi, visto forse che le minacce a nulla o poco servono, si è ricorso a più miti consigli: "A preferenza di perdere il sottoscrittore, si preferisce il suo più modesto contributo", dicono le ultime notizie.

Cioè, non potendo strappare centesimi si accontentano di dieci, o magari di cinque.

Dei cento milioni richiesti per il funzionamento dell'ICILE, novantanove sono già stati raccolti. Ne manca uno e questo deve essere dato dal Brasile.

Deve essere dato dal Brasile perché questo "è considerato un magnifico campo per l'attività dell'ICILE, considerandosi il Brasile il vero campo adatto per un esperimento emigratorio in largo stile secondo la concezione mussoliniana".

Che cosa sia questa concezione mussoliniana dell'emigrazione ancora non sappiamo.

Sappiamo solamente che cosa sono le "bastonature di stile" da lui ordinate e dai suoi tirapiedi eseguite.

Perché questo largo stile non venga a toccare suscettibilità nazionali ed a creare difficoltà ora non esistenti per la colonia italiana qui stabilitasi e prosperante senza necessità di stili mussoliniani.

Questo dubbio sorge spontaneo leggendo il telegramma pubblicato dal Piccolo proprio a lato di quello riguardante l'ICILE.

Sono due giornali fascistissimi, "Il Popolo d'Italia" ed "Il Tevere" che si occupano di superpopolazione e di emigrazione.

Dice il primo, organo personale di Mussolini: "L'Italia che ha dato ad altri paesi il fiore della sua razza, ha diritto di sapere ora, se nel mondo esiste un canto vuoto nel quale gli italiani possono trovare le proprie leggi, sotto la protezione della propria bandiera".

"Il Tevere" a sua volta afferma che il problema dell'espansione italiana può divenire il problema centrale di tutta la politica europea, concludendo minacciosamente: "Coloro che stanno a guardia della pace del mondo, se non vogliono esplosioni, debbono dare all'Italia un respiro".

Concordia adunque in tutta la stampa fascista: o ci danno delle colonie, o noi provochiamo la guerra per prendercele.

Ma in tal caso, che necessità c'era dell'ICILE e di venire al Brasile?

O che forse è nel Brasile che il governo fascista pretende installare colonie ove gli italiani possono trovare le proprie leggi sotto la protezione della propria bandiera?

In tal caso, è bene lo sappia subito, si sbaglierebbe di gran lunga. Il Brasile è un paese indipendente capace di difendere contro chiunque la propria indipendenza.

Ed i primi ad insorgere contro siffatti tentativi fascisti sarebbero proprio gli italiani qui residenti.

L'invito speciale del "Sun day Times" in Italia studiando il fascismo trova che Mussolini non ha rinnegato il socialismo, che anzi egli è un "super-socialista".

Difatti per essere super-socialista si è messo il socialismo sotto i piedi.

ASTEROIDE.

BOLLI DI PROPAGANDA PER "DIFESA"

L'Amministrazione de "La Difesa" ha fatto stampare dei bolli di propaganda pro "Difesa".

Essi portano l'effigie di Giacomo Matteotti.

Sono gommati e possono essere incollati sulle buste della corrispondenza.

Sono in vendita presso la nostra Amministrazione in cartelle di 42 bolli ciascuna al prezzo di 1.000 réis la cartella.

E' USCITO:

FRANCESCO FROLA

DA PARIGI A SAN PAOLO

STORIA DOCUMENTATA D'UN FIASCO FASCISTA

La storia del movimentato viaggio del nostro direttore della Francia al Brasile, che si è concluso con uno smacco clamoroso dell'ambasciatore Montagna o con una magnifica, unanime, vibrante presa di posizione della libera stampa brasiliana contro le macchinazioni fasciste in questo paese, è contenuta nel volume di circa 130 pagine uscito in questi giorni.

In esso è narrata anche in ogni particolare, con stile sobrio e colorito, la fase più drammatica, anzi romanzesca, del viaggio: quella della fuga dell'on. Frola dalla nave "Ipanema" malgrado la severissima sorveglianza esercitata dalla polizia attorno alla sua persona.

Il volume, che costituisce una interessante attrattiva di carattere politico e letterario, è messo in vendita al prezzo di 2 mila réis la copia. Si fanno sconti ai rivenditori.

Si accettano prenotazioni all'indirizzo seguente: Casa Editrice Libertá — Caixa do Correio 1349. — S. PAULO.

Una questione morale

COME RACCAPEZZARCI.

Ho incontrato un vecchio contadino italiano, che è qui in Brasile da trent'anni. L'ho conosciuto in una riunione, alcuni mesi fa. Appena mi ha scorto si è avvicinato e mi ha chiesto:

— Mi dica un pó, come si fa a raccapezzarci in questa famosa questione di Frontini e della Banca? Chi dice che Frontini è partito, e chi strilla che è rimasto. Un giornale pubblica che la Banca è tanto ricca che ha potuto fare un prestito di 30 mila conti al Governo dello Stato di San Paolo, e altri afferma che non è vero, che si tratta di un'operazione in cui la Banca ha agito da mediatrice. Come si fa a conoscere la verità?

— Certo la cosa è complicata. — Ebbene vuol sapere cosa ho fatto io? Cui denari non si scherza. Io, quei pochi, me li sono guadagnati in trent'anni, con fatiche che non si possono immaginare. Non ho nessuna intenzione di perderli da un momento all'altro. Per essere più sicuro li ho ripresi. Li avevo alla Banca francese e italiana. Dopo che è cominciato questo tafferuglio non ho più dormito. Delle visioni strane mi apparivano di notte e mi tenevano desto, in mezzo a mille apprensioni. Rivedevo tutta la mia vita passata, da quando arrivai dall'Italia, povero come Giobbe, ad oggi. Rivedevo i primi anni di lavoro. Allora il Brasile era molto diverso! Lei non l'ha conosciuto. San Paolo era un piccolo borgo, in mezzo al "matto".

Ben, lasciamo andare. Dunque le stavo dicendo che da quando è cominciato questo scandalo di Frontini, di questo "ricottaro" come lo chiamano in piazza, io ho perso la tranquillità. Non c'è da ridere. S'immagini ritornare povero a sessantacinque anni!

COMITATO PATRIOTTICO "FASCISTA,"

Ci consta che nella previsione di una guerra, che pare imminente, tra l'Italia di Mussolini e la Yugo-Slavia, si è prontamente costituito in S. Paolo un "comitato patriottico fascista" per ausiliare il "duce" nella grande impresa bellica.

Per quanto il comitato in parola agisca secretamente, siamo venuti a conoscenza della sua formale costituzione.

Possiamo quindi già declinare i nomi:

— Generalissimo, avvocato EMILIO ROCCHETTI;

— Segretario, avvocato UMBERTO SOLA;

— Propagandista, GUELFO ANDALÓ;

— Soprintendente ai viveri, UMBERTO SERPIERI;

— Direttore stampa, ARTURO TRIPPA;

— Istruttore delle reclute, GIOVANNI RONCHII;

— Tesoriere, VINCENZO FRONTINI.

Il quotidiano "Piccolo", data la sua diffusione enorme di 100.000 copie, sarà l'organo maggiore della stampa "fascista"; in sottordine verranno assunti, la "Pentola" di Nasonelli, il "Ficcanaso" di Pozzi, il "Meschino" di Massimino Rossi.

La "Tribuna Italiana" verrà assorbita dal "Piccolo", che in conseguenza darà libera penna al già caporedattore della prima, Guelfo Andaló.

Sappiamo che su proposta di Guelfo Andaló è stato approvato il motto che sintetizza la propaganda bel-

lica: qualcosa di enfatico e di lirico, strettamente napolitano: "JAMMO, JAMMO, NCUORPO, JAMMO... A YUGO SLAVIA".

Da cantare sull'aria della "Funiculi, funiculá". Poiché il farmacista Romano di S. Paolo, unico fascista del genere, non ha voluto assumere la direzione farmaceutica delle squadre volontarie, si è telegrafato al grande camerata Lorenzo Zaccaro di Jaboticabal, che ha risposto eroicamente: "Obbedisco".

Non tutti i signori medici pare che si sieno trovati disposti ad assumere la direzione clinica dell'impresa, considerazione che in colonia prevale la massima dell'Armiamoci e... partite". Ed allora il bravo dottore Marcello Bifano ha dichiarato di accollarsi la mansione delicata "provvisoriamente".

Intanto non mancano scatti generosi, patriottici, fascisti, di collaboratori "sui generis" per la santa causa del "duce" e "guerriero".

Ad esempio, il poeta estemporaneo "Bis Cavaliere" si è profferito per fungere da Tirteo nelle passeggiate pubbliche di reclutamento e propaganda.

Il grande tenore Brodo, manca a dirlo, ha dichiarato che canterà per l'occasione le sue migliori canzoni patriottiche.

Che altro? Lettore, acqua in bocca, tanto più che il "Moscone di Colignonetti", rappacciato una buona volta con Trippa & Rochetti, promette il resto...

DALLI AL TRONCO...

Riceviamo il seguente appello che stampato alla macchina, ha circolato in Italia:

Dalli al tronco... Riprendiamo questo grido di battaglia!... Perché?... Riassumiamo brevemente affinché l'amara esperienza di questo tragico periodo della vita italiana sia per tutti gli uomini di buona volontà, veramente ammonitrice e guida. Durante il periodo più critico dell'ultima guerra e fino alla vittoria sugli imperi militaristi d'Austria e Germania, i governanti della monarchia sabauda fecero le più demagogiche promesse al popolo in armi; si promise a tutti i combattenti del popolo qualche cosa come la fine delle ingiustizie sociali; la terra ai contadini, le fabbriche agli operai, l'intervento ed il controllo effettivo del popolo nelle faccende dello stato. Demagogia incosciente e pericolosa, perché proveniente in malafede dall'alto, dagli zelanti servitori della monarchia. Venne la vittoria! Il popolo dei combattenti liberatosi da l'umido della guerra, ricordò le promesse e ne chiese a gran voce la realizzazione, con agitazioni e moti scomposti e disordinati senza un'idea chiara e precisa del fine da raggiungere. Nel momento di entusiasmo del popolo in fermento, fecero rimbombare la grancassa ed ebbero buon gioco i clarinetti ed i poltronieri. E costoro offrirono gratuitamente il protesto tanto affannosamente ricercato dalla monarchia per cacciare in soffitta le promesse fatte e per giustificare in qualche modo lo scatenamento della belva reazionaria. La monarchia?... La colpa gravissima del popolo italiano è quella di non aver saputo e voluto mai riconoscere la formidabile, schiacciante potenza mafiosa di questo istituto sorretto dalla alta banca, dall'alta industria, dai grandi armatori, dai grandi agrari e che affonda le sue radici nel cuore della nazione per succhiare tutta la vita! Al popolo concedo il PERMESSO DI SOFFRIRE ed impone L'ORDINE DI SERVIRE!!! Il monarca incoraggiò, armò e finanziò subito il nascente fascismo, avendo fiutato nel cosiddetto lupo e senza scrupoli, mancante di coscienza di cui si servi con

gestuita abilità per il definitivo assetto del suo prepotere sulla vita d'Italia. Ed eccoci al bivio estremo della vita italiana o colla Monarchia o contro la Monarchia. O SERVIRE O RIBELLARSI!!! Il fascismo è e resta un prodotto dell'universale vita del nostro popolo. Il fascismo è e resta un sanguinario, e docile strumento al servizio della monarchia savoiarda. Questa è la verità nuda e triste!... Ora si fanno circolare ad arte voci di... discordie tra il re ed il suo primo ministro, si tenta di diffondere ed avvalorare la credenza di un re vittima sacrificale della truculenza del duce, si caccia sempre avanti Mussolini per addossargli tutte le responsabilità della malavita imperante. La manovra è di chiara marca gesuitica! Quando ogni cosa sarà a posto secondo gli interessi dinastici e della plutocrazia, Mussolini sarà più o meno garbatamente messo alla porta e il re si riaffaccerà sorridente al popolo pagato ed ingenuo e gli annuncerà la lieta novella: — Vi abbiamo liberato dal tronco, o dilettato popolo nostro! — dirà: — Anche noi vittime di una banda di assassini abbiamo dovuto subire e tacere, ma ora volete?... ora il tronco non c'è più!... Ringraziamo insieme Iddio misericordioso e riprendiamo in dolce armonia il nostro cammino per il bene inseparabile...

Il pericolo è tutto qui, in questa immane manovra della monarchia! Pericolo veramente morale perché il popolo paga della apparente liberazione per... l'intervento divino, si farà ribadire le maledette catene della schiavitù ed applaudirà ai suoi carnefici!...

NOI GRIDIAMO L'ALLARME!!! "O CON LA MONARCHIA O CONTRO LA MONARCHIA"!!! Il popolo che soffre che lavora e che paga, apra gli occhi in tempo e non rimanga insensibile agli insegnamenti della tremenda e dolorosa esperienza passata e presente...

La monarchia!!! Ecco la fonte, la matrice del disonore d'Italia!!! Noi gridiamo, l'allarme, sparuta una velle minoranza di irriducibili antagonisti dello straniero, intruso regime monarchico e lanciamo a tutti gli uomini di buona volontà la parola d'ordine:

DALLI AL TRONCO!!!

DALL'INTERNO

MONTE APRAZIVEL

La nostra propaganda fa effetto. I francobolli con l'immagine del Martire Matteotti hanno fatto montare sulle furie i fascisti di Rio Preto.

I pochi fascisti di qui si sono rassegnati a tollerare la nostra propaganda antifascista, ma quelli di Rio Preto, no. Essi sono più tenaci, più feroci; sembrano stampati sul tipo di Dumini.

Essi sono i veri servi del duce. Non si accontentano di fare una propaganda leale, dedita, a base di principi e di idee. No, essi insultano, provocano; si vede in essi l'istinto feroce che non indietreggia neppure di fronte al delitto. Sono di quelli per i quali il crimine di Itù è logico. Tanto logico che pare parlarlo col loro contegno il ripetersi di uguali delitti in mezzo a queste pacifiche e laboriose popolazioni.

Giorni fa è capitato un fatto che poteva far nascere dei guai.

Il compagno Umberto Simonetti aveva incollato dei francobolli "Matteotti" sulla vetrina del suo negozio di panettiere e confettiere; ordene due fascisti, di Rio Preto, vollero strapparli con le unghie, aggiungendo all'atto i commenti che vi potete immaginare.

Il nostro Simonetti, non volendo far succedere un parapiglia nel negozio finse di non accorgersene, ma se qualcuno di noi fosse stato presente al fatto, poteva darsi che i malcapitati fascisti avessero ricevuto pane per loro denti.

Questo episodio dimostra come noi fascisti sempre alberghiamo la prepotenza ed il misconoscimento del diritto degli altri a pensarla a modo proprio.

Questi facinorosi hanno portato dall'Italia una mentalità che non vuole adattarsi ai criteri brasiliani.

Essi pensano di essere ancora in Italia, dove spadroneggiano a volontà coll'olio di ricino e col bastone. Qui dove non è posto per la violenza, non si sanno adattare a vivere da uomini civili e di quando in

quando la loro animalità esplose lasciando ai compari di esaltarne gli atti inani e delittuosi come nel fatto di Itù.

Con noi però la sbagliano di grosso.

Non saremo noi di certo a provocare. Ma se saremo provocati dimostreremo loro che non li temiamo.

Pensino quindi ai casi propri e ci lascino in pace. Dal canto nostro di siamo col poeta:

Non ti curar di lor, ma guarda e passa!

GUARIBA

Con la mia corrispondenza dell'altro giorno ho fatto andare su le furie i filo-fascisti di Guariba. Alcuni volevano farmi inghiottire il giornale! Ma hanno pensato altrimenti.

In molti combinatorio di andare dal Vicario locale, persona dotta, a ciecché scrivesse la risposta; una di loro tirò dalla tasca la "Difesa" o tutto tremante la mostrò al Prete, dicendogli: "Veda qua Signor Prete, l'articolo che è apparso in questo giornale..." Il Prete con la sua santa pazienza, inforcò gli occhiali, lesse e disse: Cari amici, ma qui non c'è nulla di straordinario, l'articolo non attacca assolutamente la persona; ma l'idea, se voi volete rispondere rispondate pure, in quanto a me non mi ci metto in queste faccende.

Figuratevi come son rimasti!... senza coraggio di articolare parola...

Ma perché o fascisti volete immischiare i preti nelle vostre vergogne? Non sapete che il giorno della riscossa s'avvicina e che anche i preti hanno il naso lungo e vedono chiaro nelle questioni politiche? Quel che intanto mi rallegra immensamente è il constatare che la sottoscrizione "Pró Bellusi" va a rilento. Così pure da diverse città ho ricevuto lettere, dicendomi che le progettate liste di sottoscrizione sono andate a finire nel cestino, così che i pochi soldi che potranno raccogliere non daranno assolutamente per lo spese.

Lasciamo dunque la Giustizia procedere nel suo corso legale, per castigare il caïnismo, che ha ucciso col sangue più freddo di questo mondo,

solo per difendere l'inventore delle canule nere, del manganello e del pugnale.

Leggete fascisti qualche brano d'articolo che tratti delle cose della nostra Patria, e poi son sicuro che non continuerete a gridare certe fandonie per le strade.

E' il terrore piu' assoluto che da 4 anni fa strage la piu' raccapric-

ciante nella bella Penisola. Ma il nuovo sole ha stesso i suoi raggi; e questione di tempo, perché illuminati tutte le infamie commesse dal fascismo, accioché tutti possono vedere con i propri occhi, quanti trucidati, assassinati, massacrati, martorati, esistono nella nostra Patria. Di fronte a tanto terrore vi pentirete delle parole, che inconsapevolmente pronunziaste oggi.

ITALIANI LIBERI!

Autate a rendere piu' grande e piu' diffusa la "Difesa"

Comperate la "Difesa" sempre dallo stesso rivenditore e pregatelo di essere tanto gentile da esporla in modo che sia ben visibile.

Fate attiva propaganda per "La Difesa". Non gettate via una copia del nostro giornale. Quando voi lo avete letto datelo al vostro vicino o al vostro compagno di lavoro.

Autateci a diffondere la verità ed aumentare la CIRCOLAZIONE de "La Difesa".

Leggete attentamente il nostro foglio. Se trovate qualche grosso errore o qualche omissione segnalatela alla direzione. Ciò servirà a MIGLIORARE "La Difesa".

Abituatevi a leggere gli AVVISI DI PUBBLICITA' sulla "Difesa". I commercianti, gli industriali, i professionisti che spendono il loro denaro per la PUBBLICITA' sulla "Difesa" hanno il diritto di essere preferiti da voi. Andate da essi e diteli: "Io vengo da voi perché voi

avete fatto la réclame sulla "Difesa", che è il mio giornale". Questo servirà per renderci piu' forti.

a) Costituite RIVENDITE in tutti i centri e vigilate perché esse funzionino a dovere;

b) Raccogliete ABBONAMENTI e trasmetteteli all'Amministrazione della "Difesa" cogli indirizzi precisi;

c) Indicateci chi può assumere l'incarico di CORRISPONDENTE;

d) Raccogliete SOTTOSCRIZIONI;

e) Cercate avvisi di PUBBLICITA';

f) Collocate presso amici e conoscenti AZIONI DE "LA DIFESA". Le azioni sono di 50000 réis ciascuna e possono essere pagate in rate di 105000 réis.

Pensate che "La Difesa" non ha fondi segreti. Essa vivrà finché gli amici della libertà e della giustizia le daranno i mezzi.

Il fascismo non si combatte colle grida e colle sterili ingiurie. Bisogna opporre alla sua violenza la salvezza delle convinzioni, realizzate in una imponente propaganda giornalistica.

Italiani liberi, compite il vostro dovere!

Lavoratori del braccio e della mente!

"La Difesa" sia il vostro giornale.

DRS. Gudio Bornaola - Roldão Lopes de Barros - RUA DO CARMO, 25 (sala 7) - Tel. Cent. 1047 - S. PAULO

OTTIMO NEGOZIO POCO CAPITALE - Mollino "THESOURO" - Produzione di 50 chili di caffè per ora.

ALFAIATARIA "Centro do Boemzinho" - Nesta Casa executase qualquer trabalho pertencente a sua arte.

GALLO - CIRURGIO-DENTISTA - Cons.: Rua Santo André, 1 - Resid.: Rua Independência, 39

GABINETTO RADIOLOGICO E PSIOTERAPICO - Direzione clinica Dr. F. Y. nocchiolo.

ALFAIATARIA ANNITA GARIBALDI - DE - ALEXANDRE THOMEI - Nesta casa executase todo o qualquer trabalho pertencente a arte, com perfeição, presteza e preços modicos.

DR. BERTHO A. CONDÉ - ADVOGADO - Praça da Sé, 43 - (2.º andar) - Telephone Central, 0309 - S. PAULO

Estevão Montebello - Agente de Negocios, Corretagem em geral, terrenos a prestações e a vista, Imoveis e Hypothecas, ecc.

Salone di Barbieri Internazionale - FRATELLI SCAVONE - LARGO DO CAMBUUY, 81 - S. PAULO

RECREIO SACOMAN - ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS - HONORATO LUCHERINI - Comidas frias e quentes a toda hora.

Pharmacia Trinacria - JOSE MESSINA - Rua Visconde de Parnaíba N. 330-C - Tel. Braz, 831 - S. PAULO

Tinturaria Artística - Lava-se e ting-se com productos chimicos qualquer fazenda. - F. MEROLA - Teleph., Cidade, 5492 - Rua Xavier de Toledo, 31 - S. PAULO

MECHANISA FEMAPI - Especializada na fabricação de ferramentas para marcenarias e carpintarias, como QRAMPOS, SARGENTOS E MORSAS.

OFFICINA ELECTRO-MECHANICA - Concertos e Enrolamentos de Motores e Dynamos, Alternadores, Transformadores, Archeostato, Compensadores, Ferrões de Engommar e qualquer outro apporcho Electrico.

OFFICINA MECHANICA "SCUDELARIO" - FERREIRO, SERRALHEIRO E CALDEIREIRO - FELICIO SCUDELARIO - FAZ GRADES, PORTOES, CLARA-BOIAS E TOLDOS.

OFFICINA MECHANICA - DE - MIQUEL CHIARA & Ir. - Representantes e Importadores de BICYCLETAS, MOTOCYCLISTAS E ACCESSORIOS.

Tamancaria e Sapataria Colombo - Calçados, Tamancos, Chinellos e Alpargatas POR ATACADO e a VAREJO - A. SANTOS - RUA D. CATHARINA BRAYDE N. 16 - S. PAULO

LOUIS - PEDICURE - CASA HUSSON - RESIDENCIA - RUA S. BENTO, 24-B - 1937 CENTRAL - 2805 CENTRAL

GRANDE GARAGE "JAHU" - Preços de concorrência - Serviço Pontual - Todos os carros em estadia estão devidamente segurados.

GIOCATTOLI (BRINQUEDOS) - Palline di vetro (balos de gude) tanto ricercate e preferite dal mondo piccino. - GIUSEPPE SCARRONE - FABRICA NACIONAL DE VIDROS - RUA GONZAGA BASTOS, 218 - RIO DE JANEIRO

Café e Restaurant dos Artistas - ABERTO DIA E NOITE - Especialidade em Chocolate, Leite, Gemadas, etc. - ASSAB CASELLA - AVENIDA SAO JOAO N. 137 - Teleph., Cidade, 2352

AVVISO - AUTO TRASPORTI GAGLIARDI - RUA CORIOLANO, 108 (Lapa) - Si effettuano trasporti a prezzi modici.

IRMÃOS ROMARO - Officina de pintura e lapidação - CRISTAES, VIDROS, LOUÇAS E PHANTAZIAS POR ATACADO - RUA 21 DE ABRIL N. 272 - Telephono, Braz, 2770 - S. PAULO

DR. GABRIEL COVELLI - MEDICO - Consultorio: PRAÇA DA SE', 94 (Salas 3 e 4) - A's 3 horas da tarde - S. PAULO

Bar e Restaurante GAMBRINUS - DE - FRANCISCO BERGAMO - RISTORANTE ALLA CARTA - CUCINA INTERNAZIONALE - SERVIZIO DI BAR - Vini scelti Italiani ed esteri - Si accettano servizzi per banchetti.

ALFAIATARIA COMMERCIAL - ESPECIALIDADE EM TRABALHOS MODERNOS CONFECCIONADOS PELOS NROS SOB MEDIDA - IRMAOS PASCHOAL - LARGO DO CAMBUUY, 47 - S. PAULO

PASTIFICIO MATTALIA - S. PAULO - R. Verguelo, 229 - Tel. Av. 2092 - SPECIALE FABBRICAZIONE DI: Tagliarini e pasto all'uovo di semola e glutinato.

NICOLA BOCCUTO - ELECTRICISTA - Attende chamados a qualquer hora tanto na capital como no interior. - RUA LUIZ AFFONSO, 603 - TELEPHONE, 154 - PORTO ALEGRE

PHOTOGRAPHOS! - Não deixem perder-se os lucros que podem auferir com as AMPLIAÇÕES PHOTOGRAPHICAS - MIGUEL DE MARTA - SUCCESSOR DE ZEPHERINO RAINATO & FILHOS

ALFREDO BATTIBUGLI - MASSAGISTA - Especialista na cura de dilatação do estomago. - Rua Dr. Quirino N. 260 - Telephone, 1123 - CAMPINAS

RAYMUNDO REIS - CIRURGIO-DENTISTA - Rua Libero Badaró N. 197 - Tel. Central, 3053 - Consultas das 8 ás 11 e das 13 ás 17 horas

POSTLEP & BATAZZI - ARCHITECTOS - CONSTRUCTORES - CIMENTO ARMADO - Escritorio: Rua Libero Badaró, 12 - 2.º and., sala 33 - TELEPHONE, CENTRAL, 1511

BAR PONTE PENSIL - ABERTO DIA E NOITE - ESPECIALIDADE EM PEIXES, OSTRAS E COMIDAS ITALIANAS - LEONARDO VERGANI - SANTOS - S. VICENTE - BONDE N. 2 - TELEPHONE, 163

"A Botanica" - Irmãos Cerruti Ltda. - Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas. - PRAÇA D. PEDRO II N. 101 (MERCADO) - Teleph.: Central, 4886 - S. PAULO

MOVEIS DE VIME - Solidità ed esecuzione perfetta, eleganza assoluta - 110\$ GUARNIZIONE composta d'un sofa e 2 poltrone al prezzo reclame de 110\$, spese di trasporto in piu'.

PARQUE ARGENTINO - FRA SAO BERNARDO e SAO CAETANO - Ritiro moderno provvisto di tutte le comodità, aperto giorno e notte - PREZZI MITISSIMI - Proprietaria: Clara Papparini

A POPULAR - DE - JOAO GIACOBBE - LOJA de CHAPEOS para homens e crianças, e CALÇADOS para homens, senhoras e crianças. - Avenida Celso Garcia, 293 - Belémzinho - S. PAULO